...esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... edis. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ...; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ult. quarto - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.46 Trieste, Venerdì 25 Giugno 1897. Oggi: Cuor di Gesù. — Domani: Ss. Giov. e Paolo. N. 5647

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il giubileo della regina Vittoria - Il pranzo a 300 mila poveri - La regina a Windsor. LONDRA 24 (B). In seguito all'iniziativa presa dalla principessa di Galles, oggi, in diversi punti della città, furono distribuiti dei pranzi a 300 mila poveri, fra i quali v'erano anche molti fanciulli. La principessa di Galles comparve in persona in tre dei locali nei quali si distribuivano i cibi.

WINDSOR 24 (B). I *lords* ammiragli giunsero qui stamane per presentare alla regina i loro omaggi; pioveva a dirotto ed imperversava una violenta bufera; quindi essi si recarono al castello in vetture chiuse. Quasi contemporaneamente arrivarono qui da Portsmouth anche gli ammiragli delle navi da guerra estere, i quali fecero colazione nel castello reale. Poscia furono presentati alla regina.

LONDRA 24 (N). La *Reuter* ha dalla città del Capo: In tutta la colonia in occasione del giubileo della regina Vittoria ebbero luogo grandi festività alle quali la popolazione prese parte con vivissimo entusiasmo. Anche nei villaggi olandesi ebbero luogo dei festeggiamenti.

La soluzione della questione cretese. ROMA 24 (N). Le potenze, di comune accordo, hanno affidato alla Francia la soluzione della questione cretese. Il ministro Hanotaux ha compilato un piano, del quale Tewfik pascià si è impegnato d'ottenere la ratifica dal sultano. Hanotaux ha lasciato in bianco soltanto il nome del governatore. Le maggiori probabilità sono per Numa Droz. Il principe di Battemberg, interrogato se avrebbe accettato la nomina, subordinò la sua accettazione alle seguenti condizioni:

L'isola sia eretta a principato e il governatore abbia il titolo di principe; il sultano rinunci ai primi dieci anni di tributo, affinchè l'isola si rifaccia delle perdite sostenute. In seguito a tali pretese fu abbandonata l'idea di designare il principe di Battemberg a capo dell'isola.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 24 (N). Secondo un telegramma giunto da Costantinopoli l'indennità di guerra da imporsi alla Grecia verrebbe fissata in 3 milioni di lire turche. Questa commisurazione corrisponderebbe alla cifra originariamente indicata dall'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI 24 (B). Stamane ebbe luogo una riunione degli ambasciatori. Nel pomeriggio si tenne l'ottava conferenza per le trattative di pace. La prossima conferenza verrà tenuta sabato.

Gli addetti militari tennero pure stamane, a Tophane, una conferenza in cui si occuparono della questione relativa alla correzione della frontiera tessala.

Una mossa minacciosa dei turchi. LONDRA 24 (N). Un telegramma dello *Standard* da Atene annuncia che 30 mila uomini di truppe fresche, arrivati dall'Asia minore nella Tessaglia, marciano con 5 batterie da Farsaglia su Domokos.

A Creta. LA CANEA 24 (B). Siccome nell'ultimo tempo sono stati commessi diversi furti d'armi, si praticarono perquisizioni in molte case abitate da maomettani. Vennero operati parecchi arresti.

Parlamento italiano — La discussione articolata del bilancio degl'Interni. ROMA 28 (N). *Camera.* Presiede Zanardelli. Si riprende la discussione del bilancio degl'Interni. Si approvano, dopo brevi discussioni sui provvedimenti sanitari, i primi 54 articoli. Al capitolo «Fondi segreti» Imbriani pronuncia un discorso, chiedendone l'abolizione. Dice che i fondi segreti non servono alla polizia, ma sono impiegati in sussidi alla stampa. Rudinì dichiara che non accetta senza ripugnanza i fondi per le spese segrete, ma non havvi governo che possa farne a meno. Si approvano quindi, dopo qualche osservazione su interessi locali, i capitoli fino al 73.

La seduta si leva alle 9.

ROMA 24 (N). La seduta si aperse oggi essendo presenti soltanto undici deputati. — Imbriani volse melanconicamente lo sguardo attorno, poi domandò la parola e a voce alta e tonante per l'aula quasi vuota, ricordò l'anniversario, oggi ricorrente, di San Martino e Solferino. — Quando Imbriani finì il suo discorso scoppiarono approvazioni vivissime fra i deputati presenti, il cui numero era intanto cresciuto a una ventina. La tribuna della stampa, con gli applausi dei giornalisti, valse in questa circostanza a supplire alla mancanza di deputati nell'aula. Il numero dei deputati presenti si mantenne sempre limitatissimo. Al capitolo spese segrete, Imbriani prese la parola e tuonò contro i fondi segreti, stigmatizzando l'uso di sovvenzionare i giornali officiosi.

In tutto il resto la seduta passò calmissima.

ROMA 24 (N). Lunedì incomincierà la discussione del bilancio di giustizia. Quello d'istruzione sarà rinviato, anche perchè il numero dei professori alla Camera supera del doppio il numero consentito dalla legge, quindi molti saranno gli oratori.

La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi la domanda d'esercizio provvisorio per un mese, incaricando il suo presidente di riferire alla Camera.

Parlamento germanico. BERLINO 24 (B). Il *Reichstag* accolse con voti 123 contro 113 la proposta di legge relativa all'istituzione di Camere per la tutela degl'interessi degli operai, dopo aver respinto tutte le mozioni avanzate dai socialisti.

BERLINO 24 (B). La Camera dei signori demandò la novella alla legge sulle associazioni e riunioni ad una commissione di 14 membri.

I vescovi greco-ortodossi ed il congresso cattolico ungherese. — GRANVARADINO 24 (N). I vescovi greco ortodossi hanno deliberato di astenersi dal congresso cattolico e di avvertire di questa loro deliberazione il primate Vaszary ed all'occorrenza anche il monarca ed il governo. Però essi sono disposti a partecipare al congresso purchè vengano soddisfatti i postulati dei greco-cattolici riguardo all'autonomia.

Nelle alte cariche di stato in Germania. BERLINO 24 (N). Il ministro Miquel è partito per Kiel chiamatovi dall'imperatore Guglielmo. Si riparla quindi della possibilità che Miquel venga nominato a vice-presidente del Consiglio di stato prussiano, ancor prima che l'imperatore intraprenda il suo viaggio al Nord.

Si afferma che il ministro dell'interno Böttcher dovrà ritirarsi perchè egli non ha risposto agli attacchi del deputato Richter nelle sedute parlamentari del maggio ultimo scorso.

Nuovi fucili e nuovi cannoni nell'esercito germanico. BERLINO 24 (N). E' stata decisa l'introduzione nell'esercito d'un nuovo fucile *Mauser* a piccolo calibro. E' probabile che questo nuovo fucile sia quello inventato di recente dal Mauser e di cui s'è molto parlato.

Secondo il *Leipziger Tagblatt* un battaglione del corpo d'esercito sassone è già stato armato col nuovo fucile.

BERLINO 24 (N). Un giornale militare annuncia che 14 giorni fa gli addetti militari di parecchie potenze, invitati dall'imperatore, assistettero agli esperimenti fatti con un nuovo cannone a tiro rapido. L'imperatore comunicò agli addetti di aver già disposto che quattro corpi d'armata sieno forniti del nuovo cannone; gli altri corpi d'esercito saranno provvisti in seguito dei pezzi d'artiglieria di nuovo sistema. I lavori preparatori per l'introduzione dei nuovi cannoni datano ancora dall'anno 1889.

Fu rilevato con molta soddisfazione che gli addetti militari francese e russo non poterono nascondere la loro sorpresa udendo le comunicazioni loro fatte dall'imperatore.

Per i confini dell'Eritrea. ROMA 24 (N). La *Tribuna* dice che nei giorni scorsi è giunta al ministero una lunga relazione di Nerazzini. Pare che Menelik neghi di riconoscere il confine del Mareb. La *Tribuna*, prevedendo che il governo cederà alle richieste di Menelik, dice che in questo modo si lascierà scoperta e indifesa tutta la colonia.

L'Italia nel Benadir. ROMA 24 (N). L'*Opinione* dice che un telegramma da Londra parla dei preparativi che il comandante Sorrentino starebbe facendo a Zanzibar in vista di una nuova spedizione nell'interno del Benadir. Stando ai rapporti giunti al governo, la notizia non ha fondamento.

Il re del Siam a Vienna. VIENNA 24 (N). Il re del Siam ed i principi siamesi visitarono stamane il tesoro imperiale, poi assistettero ad una produzione data in loro onore nella scuola d'equitazione di Corte.

Nel pomeriggio il re Chulalongkorn ed i principi siamesi col rispettivo seguito presero parte al pranzo presso l'imperatore a Schönbrunn. Al pranzo parteciparono inoltre gli arciduchi Lodovico Vittore ed Eugenio, il conte Goluchowski ed i dignitari di corte.

VIENNA 24 (B). Nel pomeriggio il re del Siam ed i principi siamesi si recarono in carrozza al palazzo del presidente dei ministri e lasciarono i loro biglietti per il conte Badeni.

Fra sovrani e principi. BOLZANO 24 (B). Questa sera giunse qui l'arciduca Giuseppe Ferdinando con gli ufficiali della scuola di guerra.

Una smentita congolese. BRUSSELLES 24 (B). Lo stato indipendente del Congo smentisce la notizia recata dai giornali secondo cui tutti i componenti la spedizione Dhanis sarebbero stati massacrati.

L'affare Favilla. - Crispi a Bologna. BOLOGNA 24 (N). Crispi è arrivato inaspettato, proveniente da Roma. Non avendo ancora fatto personalmente l'elezione del domicilio non gli furono comunicate le ordinanze in risposta alla sua eccezione d'incompetenza, quindi Crispi si recò al Tribunale per fare l'elezione del domicilio qui. L'ordinanza non tiene conto dell'opposizione; Crispi risponderà domani.

L'affare Frezzi. ROMA 24 (N). Stamane il questore Martelli fu interrogato dal giudice istruttore Boccelli. L'*Avanti* dice che prima Martelli ha affermato che avrebbe potuto non rispondere, trincerandosi dietro l'articolo 8 della legge comunale; poi ha soggiunto di mettersi a disposizione di Boccelli allo scopo di far luce sull'affare Frezzi. L'interrogatorio è durato un'ora. Martelli stasera si recherà a Firenze.

Movimento di prefetti. ROMA 24 (N). Si parla di un prossimo movimento di prefetti che comprenderebbe le sedi di Torino, Genova, Livorno, Roma, Bari e Messina. Municchi andrebbe a Roma; Capitelli a Bari; Deseta dalla disposione a Torino; Garroni a Genova; Colmayer a Livorno. Si aggiunge che Municchi e Deseta non sono propensi accettare la prefettura di Roma, che perciò si affiderebbe a Capitelli. Altri dicono che Capitelli sarà probabilmente destinato a Venezia. Si smentisce che Cavasola lasci la prefettura di Napoli, specialmente considerando l'opera spiegata riguardo al Bretefofrio dell'Annunziata. La *Corrispondenza politica*, riferendo tali voci, dice che, finora, nulla è definitivo.

Il ricorso di Acciarito. ROMA 24 (N). Domani alla Corte di cassazione, presieduta dal senatore Canonico, si discuterà il ricorso di Pietro Acciarito.

Conferenza ferroviaria. BUCAREST 24 (N). Oggi si sono riuniti qui a congresso i rappresentanti delle ferrovie germaniche, austro ungariche e rumene per discutere le questioni relative alle tariffe ferroviarie.

Questa sera avrà luogo un banchetto in onore dei congressisti.

Un impiegato ed un ufficiale assaliti a fucilate. BOMBAY 24 (N). L'impiegato indiano Rand, membro della commissione contro la peste, colpito ieri da una fucilata a tradimento (vedi *Piccolo* di ieri) versa in gravissimo stato.

Il tenente di provianda Dyerst, ucciso da una fucilata mentre accompagnava il Rand, quando questi fu ferito, è stato colpito in isbaglio, perchè lo si aveva scambiato per il direttore della commissione contro la peste.

Questo fatto di sangue ha impressionato vivamente la popolazione. Sono state promesse 10.000 rupie a chi denuncierà gli autori dell'attentato.

Un naufragio sulla Senna. PARIGI 24 (N). Un piroscafo per il trasporto di passeggeri sulla Senna, venne a collisione con un rimorchiatore, e colò a picco. I passeggeri ch'erano a bordo, furono presi da un panico indescrivibile; furono però tutti salvati da un secondo piroscafo che passava.

Nel giornalismo italiano. ROMA 24 (N). Il *Fanfulla* smentisce che il deputato De Cesare assuma la direzione del *Corriere di Napoli*.

Una nave ricomparsa. PORTSMOUTH 24 (B). La nave-scuola a vela, per mozzi, *Pear Lark*, di cui mancavano da tempo notizie e che perciò si temeva naufragata, è entrata oggi nel pomeriggio nel porto di Spithead. A bordo tutti bene.

Corse al trotto. VIENNA 24 (N). Ecco l'esito delle odierne corse al trotto: 1.a corsa «Manfredo», 3000 corone, distanza 2800 metri; arrivò primo *Adria*; corsa morta per il secondo posto fra *Carignano D.* (di Rossi) e *Benefiz*. Il totalizzatore pagò 33 per 5, sui piazzati: 51. 37 per *Carignano D.* e 51 per *Benefiz*.

2.a corsa «Handicap», 2800 cor., 2800 metri, arrivò 1.o *Nellie*, 2.o *Quarter-Cousin*, 3.o *Emma Kate*. Totalizzatore 26 per 5: 48, 202, 224 per 25.

3.a corsa «Austria», premio 8000 cor., 2800 metri; giunsero 1.o *Princesse Nefta*, 2.o *Fortuna*, 3.o *Csillag*. Totalizzatore: 9 per 5: 29, 30, 36 per 25. *Princesse Nefta*, di 3 anni ha fatto il *record* di 1.34; il più bel successo che un cavallo di 3 anni abbia mai riportato nelle corse in Austria.

4.a corsa «Comitato», 3500 cor., 2800 metri. Arrivò 1.o *Miss Bowermann*, 2.o *Bellwood*, 3.o *Honeywood*. Totalizzatore 28 per 5; 40, 48, 60 per 25.

5.a corsa «Ianos-Handicap», 2400 cor., 2600 metri (distanza minima). Arrivò 1.o *Lincoln*, 2.o *Intendant*, 3.o *Gyözö*. *Lincoln* era giunto secondo; fu però dichiarato primo, perchè il cavallo *Novàxy*, arrivato primo, venne squalificato. Totalizzatore: 36 per 25.

6.a corsa «Premio di Berlino», 3500 cor., 3600 metri. Arrivò 1.o *Lola Montes*, 2.o *Maggie Darrah*, 3.o *Carrol R.* Totalizzatore 26 per 5.

7.a corsa «Handicap» per cavalli di 3 anni, 2400 cor., 2600 metri. Arrivò 1.o *Tansy*, 2.o *Bojtàr*, 3.o *Hans Klaus*. Totalizzatore 31 per 5; 75, 45, 60 per 25.

8.a corsa «Premio Alliance», 2800 cor., 2800 metri. Arrivò 1.o *Viola Belle*, 2.o *Nettie*, 3.o *Lora I.* Totalizzatore: 11 per 5; 38, 44, 101 per 5.

Processo per i fatti di Barcola

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo già publicato la chiusa di questo interessante dibattimento. Ne ripeteremo i particolari. — La sentenza doveva venir pronunciata alle 2 pom. Già dalla una e mezzo la sala e la galleria erano affollate. Si attendeva con impazienza. Gli accusati parevano tormentati dall'incertezza. La corte entrò nell'aula appena alle 3 e tre quarti. Si fece subito profondo silenzio. Quando il presidente cominciò a leggere la sentenza, gli accusati tendevano gli orecchi.

Tutti, meno Santo Martellanz vennero dichiarati colpevoli e condannati:

Agostino Pertot-*Spolovina* a nove mesi di carcere duro,
Giuseppe Pertot-*Casa gialla* a nove mesi,
Giuseppe Pippan-*Rochich* a tredici mesi,
Giammaria Pertot-*Rus* a sei mesi,
Leopoldo Pertot-*Rus* a quindici mesi,
Giovanni Scabar-*Spelc* a dodici mesi,
Giammaria Pertot-*Zepe* a cinque mesi,
Stefano Sivitz-*Mox* a sei mesi,
Venceslao Martellanz-*Uho* a quattro mesi,
Eugenio Pertot-*Casa* a dodici mesi,
Francesco Gustin-*Panogla*, a dieci mesi,
Carlo Skerl-*Melon*, a tredici mesi,
Stefano Craciob-*Zelie*, a dodici mesi,
Francesco Pertot-*Ninek* a dodici mesi,
Michele Snidersich-*Sardo* a dodici mesi,
Luigi Taucer a otto mesi,
Michele Taucer-*Baidoux* a sette mesi,
Giuseppe Vattovaz-*pri Ronci* a sette mesi,
Alessandro Pertot-*Tura* a dodici mesi,
Andrea Cok-*Petelinceh* a otto mesi,
Giuseppe Stok-*Pandur* a sette mesi,
Antonio Starz-*Tonce* a due mesi di carcere duro con un digiuno al mese,
Santo Martellanz venne assolto.

Alcuni dei condannati, i più gravemente colpiti, furono veduti impallidire e portare le mani agli occhi. Quelli che erano in istato d'arresto, vennero condotti via dalle guardie; gli altri se ne andarono lentamente, un po' abbattuti. La folla abbandonò la sala facendo i più disparati commenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua XIII seduta pubblica, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 34 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on. Boccardi e Polacco.

Comunicazioni.

Dopo aver comunicato i ringraziamenti del dott. Novak, nominato alunno di concetto, il Podestà annunzia che la Direzione del teatro Comunale ha dichiarato di accettare tutte le condizioni poste all'assegno della sovvenzione al teatro e ringrazia il Consiglio.

Fa poi dar lettura di un telegramma del Sindaco di Cesenatico, il quale comunica che quella Giunta municipale, informata del vivo interessamento e dell'efficace aiuto prestato ai braccianti romagnoli dalle autorità municipali, in occasione dei tristi fatti di Servola, nonchè della solenne manifestazione fatta dal Consiglio, ringrazia con effusione, a nome proprio e della cittadinanza.

Il Podestà comunica inoltre un telegramma, dell'on. Guido d'Angeli, il quale annunzia avere la Corte amministrativa respinto il gravame del Comune di Feistritz e consorti, contro la concessione accordata al Comune di Trieste di derivare 12,000 m. c. d'acqua dalle sorgenti della Bistrizza, durante le ore della notte.

Da ultimo il Podestà annunzia con rincrescimento essere riuscite frustranee le pratiche da lui fatte per indurre il cav. Filippo Artelli a desistere dal proposito di rinunziare alla carica di Consigliere. Il cav. Artelli insiste nella rinuncia, per cui altro non gli resta che chiedere l'autorizzazione a provocare l'elezione suppletoria di un consigliere della città nel III Corpo elettorale.

Il Consiglio l'accorda.

Il concorso per il Manicomio.

L'assessore signor Vareton legge la relazione sulla proposta avanzata dalla giuria di dividere in due parti il primo premio.

A giustificazione di questa proposta la riferta dice che dei dodici progetti presentati, ben sette, fra i quali qualcuno non senza pregi per la disposizione generale o nei particolari degli edifici, non poterono essere presi in considerazione. Degli altri cinque, aggirantisi fra la spesa, indicata nel programma, di f. 800,000 e quella di 1,800.000, venne fatta una revisione dei fabbisogni, che alla stregua del prezzo unitario di f. 6 il metro cubo, diede un imprevisto risultato.

Infatti il progetto che calcolava la spesa con f. 1,400,000, ne esige nientemeno che 2,300,000; quello di 1,800,000, riducibile ad 1,500,000 si mantiene a quest'ultimo importo; quello di 1.200,000 esige poco di più; il progetto che presumeva una spesa inferiore agli 800.000 costerebbe proprio il doppio, e cioè un milione e mezzo e quello che indicava la somma precisa di 800,000 fiorini richiede 30,000 fiorini di meno.

La riferta passa quindi rapidamente in rassegna i cinque progetti, dicendo che diedero a conoscere la serietà degli studî occorsi per gli stessi e la grande competenza di alcuni progettanti per queste costruzioni così speciali. Però i difetti di varia natura riscontrati in ciascuno di essi, fanno sì che quantunque tutti abbiano dei pregi indiscutibili, pure non uno soddisfi pienamente alle esigenze topografiche, tecniche e sanitarie del programma; epperò la giuria non ha potuto assegnare il primo premio ad alcuno.

Tuttavia, considerando che fra essi tre hanno pregi tali che sarebbe vantaggioso assai per il Comune di poterne approfittare nella esecuzione del Manicomio, la Giuria, non potendo preferire l'uno all'altro, chiede al Consiglio che voglia stabilire tre secondi premî, a ciò destinando i 5000 fiorini assegnati per il I.o premio non conferito.

Con ciò la Giuria viene a riconoscere che il preventivo degli 800,000 fiorini non può, con vantaggio dell'opera, essere conservato.

La riferta conclude proponendo la seguente deliberazione:

LA PAZZA

6

— Non è pane pei tuoi denti — avrebbero detto i contadini di Belfiore.

E avrebbero avuto cento volte ragione.

A casa la madre, malata, molto attenta a ciò che avveniva nel suo figliuolo, si meravigliava di questi cambiamenti di umore, di certe allegrie repentine, di certe subite tristezze. Quando le comari vicine venivano a trovarla, ella se ne lagnava, nel suo dialetto pittoresco:

— Io non so che ha mio figlio. Prima se ne andava a lavorare, colla scure in ispalla, sempre cantando... oggi invece è triste, triste come la faccia di una tomba.

— Ha forse voglia di ammogliarsi — rispondevano le comari.

Ma la povera donna non osava dire nulla a suo figlio. Tuttavia una sera ch'ei ritornò veramente accasciato, si azzardò.

Tommaso non toccava cibo,

— Perchè non mangi la minestra? Hai qualche pena. Le altre volte quando tu tornavi, il lavoro ti aveva reso le gote rosse come il fuoco, ora sei pallido..... che cosa hai?

— Niente - aveva mormorato il taglialegna sospirando.

Dopo alcune settimane di questa vita Tommaso Loreti ebbe la certezza che Maddalena aveva indovinato la sua presenza nel bosco, dove ella dirigeva d'ordinario le sue passeggiate. Quando arrivava al posto dove si nascondeva il taglialegna, si fermava lungamente, col più lieve pretesto, sia che si mettesse a sedere, occupandosi di qualche lavoro femminile, sia che si mettesse a leggere un romanzo o a raccogliere dei fiori.

Lui che la vedeva venire da lungi, poteva comodamente osservare quella fisonomia nobile, piena di energia e di passione.

Sebbene ella simulasse una grande indifferenza, avvicinandosi al cespuglio misterioso, era sempre pallidissima; un timore l'agitava, prendeva possesso di lei fino al momento in cui il silenzio della foresta, l'immobilità in cui restava Loreti, la avessero rassicurata. Allora i suoi occhi si animavano e sotto il candore della pelle correva bruscamente una tinta rosea vivace.

Egli ebbe il coraggio di scriverle. Fu una lettera disordinata, che portava tutto il fuoco di quella strana passione, una lettera audace e timida dove egli diceva:

«Signora, ve ne prego, non abbiate paura di me. Io sono debole come un fanciullo: Voi mi conoscete, io sono colui che «vostro marito chiamava *buona lana* l'altro «giorno, dinanzi a voi. Perchè io ho la temerità di scrivervi? Perchè io v'amo, di «un amore che non ha nome. Vi fa vergogna, vi oltraggia forse la passione di un «uomo come me? Voi sapete bene perchè «vi amo, non è vero? Voi siete bella e io «vi vedo spesso. Non v'à altra ragione....... «Io non penso più a nulla!... Io non desidero più nulla... Vorrei essere soltanto il «servitore di vostro marito, per vedervi anche più spesso... Ogni volta che nel viale «del bosco la vostra veste sfiora una violetta, una foglia, io le colgo e le porto via... «e le contemplo e parlo loro come se avessero qualche cosa del vostro pensiero.... «Leggerete voi questa lettera fino alla fine?»

La domenica, quando Maddalena arrivò, Tommaso Loreti gettò la carta in mezzo al sentiero. E attese.

Maddalena era sola e camminava lentamente, distratta. Si abbassò, raccolse la lettera, l'aprì in parte e sorrise alle prime parole, poi la nascose nel seno e continuò la sua passeggiata. Alcuni passi più lungi ella spariva dietro le acacie. Quanto a Tommaso Loreti, era avenuto.

* * *

Il taglialegna stette quindici giorni senza veder Maddalena. Credette che la sua lettera avesse spaventato la giovane donna e gli venne l'idea del suicidio. Il pensiero della sua madre malata, che avrebbe lasciato in una miseria terribile, lo trattenne. Allora volle a tutti i costi rivedere la signora Montelli, e si mise a cacciare con ardore da pazzo, uccidendo lepri e caprioli, devastando il parco del mercante di legna. Non incontrò una sola volta i guardiani.

Quanto a Maddalena, sembrava aver abbandonato per sempre le sue passeggiate abituali.

Una sera egli andò, con passo risoluto, a suonare alla porta del signor Montelli. Questi che usciva nello stesso momento, ebbe un gesto di meraviglia e di collera, trovandosi faccia a faccia con Tommaso.

— Che cosa vuoi?

— Signor Montelli - disse il taglialegna - io ho un bel lavorare per quattro e fare anche del contrabbando, io non guadagno di che nutrire mia madre, la cui malattia va sempre peggiorando. Voi siete ricco e vengo a domandarvi i mezzi di trarmi d'impiccio.

(Continua)

«Vista la decisione della Giuria, chiamata a giudicare nel concorso del Manicomio, di non conferire il primo premio, su proposta della stessa questo premio è diviso in altri due secondi, da fior. 2500 ciascheduno.»

Il Podestà apre la discussione.

Geiringer. Ricorda che nella seduta dell'8 luglio, anno passato, in cui fu decisa l'apertura del concorso, egli si manifestò contrario a tale deliberazione, perchè prevedeva che il concorso avrebbe dato un esito negativo. I fatti gli hanno dato ragione. Ciò non toglie peraltro che nei progetti presentati vi sia del buono e che risulti opportuno assicurare al Comune la possibilità di fruirne. Perciò non si oppone alla proposta in discussione, osservando, peraltro, che siccome anche i tre progetti premiati eccedono di molto i limiti stabiliti dal programma, i non premiati potrebbero accusarci di non essere stati rigorosamente equi, e potrebbero dire che se avessero saputo che era lecito oltrepassare del doppio la spesa preventivata in programma, sarebbero stati anch'essi capaci di presentare più vasti progetti. Sarebbe perciò forse stato meglio non prendere in considerazione alcuno dei progetti presentati al concorso e avviare trattative private per l'acquisto di quelli dei quali fosse parso opportuno assicurarsi la proprietà. Ad ogni modo, poichè il non conferimento del primo premio equivale già ad una esplicita dichiarazione che nessuno dei concorrenti è rimasto nei limiti del programma, e ciò basta a salvare il Comune dalla taccia di non essere stato perfettamente equo, non farà proposte in senso contrario.

Il Podestà mette ai voti la proposta, che è approvata a grande maggioranza.

L'insegnamento della religione nelle classi superiori della civica Scuola Reale.

Esiste a tale riguardo una vecchia questione di competenza fra il Ministero, che si attribuisce il diritto di ordinare, e l'autorità scolastica municipale che questo diritto vuole riservato alla Dieta provinciale. Intanto però, fino a che il conflitto sia legalmente risolto, è giuocoforza obbedire al Ministero che ordina e perciò, referente l'assessore dott. Slocovich, il Consiglio ha deliberato iersera che col prossimo venturo anno scolastico '97-'98 sia introdotto l'insegnamento della religione, di un'ora per settimana, nel 6.o corso della civica Sscuola Reale e col prossimo anno '98-'99 sia introdotto nel 7.o; ciò per gli allievi di religione cattolica. Per quelli di religione israelitica, semprecchè sia raggiunto il numero prescritto dalla legge, l'insegnamento religioso sarà impartito alle classi superiori separatamente dalle inferiori.

La solita istanza per l'istituzione di una scuola slava in città.

Abbiamo parlato diffusamente di questo argomento, allorchè fu messo la prima volta all'ordine del giorno. Vista però l'importanza della questione e le interessanti argomentazioni contenute nella riferta letta dall'assessore dott. Slocovich, la riproduciamo testualmente:

«Nella seduta degli 11 aprile p. p. codest'Inclito Consiglio deliberava di non delegare alcun rappresentante alla nuova trattazione commissionale che, per incarico dell'i. r. Luogotenenza, il Magistrato civico era in procinto di fare esclusivamente dal punto di vista dei bisogni dell'istruzione, circa le istanze per la istituzione di scuole popolari slovene entro il perimetro della città, e, riaffermando ancora una volta la dichiarazione votata nella seduta del 14 settembre 1892 e 22 maggio 1894, decretava che esso mai assentirà che entro il perimetro di questa città vengano, a spese del Comune, erette e mantenute scuole con lingua d'insegnamento che non sia l'italiana.

Tenuta quella trattazione commissionale nei giorni 5 maggio p. p. e 3 corr. il Magistrato civico, in base all'or citata deliberazione, avrebbe rassegnato il relativo atteggio all'autorità superiore per la decisione, senza importunare nuovamente l'Inclito Consiglio, qualora l'i. r. Luogotenenza, non gli avesse ordinato espressamente di portare a conoscenza di codest'Inclito Consiglio il risultato della trattazione commissionale, non potendosi decampare dal voto che ha da dare, dopo finita questa, chi mantiene le scuole popolari.

Epperò a nome della Commissione alla istruzione pubblica ho l'onore di riferire quanto segue circa il risultato della trattazione commissionale:

Radunati i rappresentanti dei firmatari delle istanze intese ad ottenere la istituzione di scuole slovene entro il perimetro della città, il commissario magistratuale, alla presenza dell'i. r. Ispettore scolastico distrettuale prof. E. Zavagna, fece, sulla base dei rilievi anteriormente assunti, l'esposizione del numero e dell'aggruppamento degli sloveni domiciliati nel comune scolastico di Trieste e dell'ubicazione e della qualità delle civiche scuole popolari slovene, con le quali viene dal Comune provveduto ai bisogni scolastici di quelli.

Avvertito che, trovandosi tre di quelle scuole ad una distanza relativamente piccola dal perimetro della città, una anzi proprio al confine di questo ed abitando gli sloveni della città nella massima parte presso il perimetro, il Comune di Trieste ritiene non esistere il bisogno e quindi non vi sia per lui l'obbligo di istituire scuole slovene entro il perimetro della città, il commissario invitò gl'intervenuti ad esporre le loro vedute in proposito.

Quelli allora produssero una dichiarazione in iscritto, nella quale, tentando di dimostrare che il numero degli sloveni domiciliati entro il perimetro della città sia molto maggiore di quello indicato dal civico Ufficio statistico anagrafico sulla base di esaurienti ed esatte rilevazioni, concludono chiedendo l'erezione di una scuola slovena nel centro della città.

Il calcolo da loro fatto per fissare il numero degli sloveni abitanti entro la città è altrettanto semplice e comodo, quanto arbitrario e mancante di base logica.

Essi dicono: Il candidato sloveno della quinta curia nelle recenti elezioni politiche ebbe in città quasi tre mila voti e siccome l'esperienza insegna che il numero degli elettori nella quinta curia della città importa un quinto degli abitanti, ne segue che il numero degli sloveni domiciliati nel pomerio della città è di almeno 15 mila, per cui la domanda di una scuola per questi 15 mila sloveni è più che giustificata.

Questo calcolo ipotetico non regge però di fronte a quello del civico Ufficio statistico anagrafico che prendendo a base il censimento della popolazione del 31 decembre 1894 e le proporzioni d'allora circa la lingua d'uso, e valendosi del coefficiente medio annuo di 0.936 per cento per l'aumento della popolazione, indicò la popolazione presunta con lingua slovena d'uso in 7301 entro il perimetro della città li 31 decembre 1895; sicchè nel marzo a. c. questa sarebbe stata di circa 7400, e non mai di 14.400 corrispondente al quintuplo dei 2881 voti riportati in città dal candidato sloveno; per il quale notoriamente votarono moltissimi non sloveni od ignari di questo idioma, non volendo favorire il candidato nazionale italiano nè quello del partito socialista.

A ciò va aggiunta la considerazione che buon numero di elettori sloveni della V curia sono braccianti celibi, ciò che va tenuto presente trattandosi dei bisogni in linea scolastica.

Quale prova della necessità dell'istituzione di una scuola slovena entro il perimetro della città, in quella dichiarazione si accenna alla scuola popolare privata della Società dei SS. Cirillo e Metodio in via Giuliani (Rena nuova).

Nella seduta del 14 aprile si rilevava che dei 344 allievi frequentanti quella scuola, ben 123 abitavano fuori del pomerio della città, e di questi, 50 in S. Maria Maddalena superiore, 5 in S. Maria Maddalena inferiore, 20 in Rozzol, 12 a Servola e 6 in Guardiella. Di fronte al fatto veramente strano, che fanciulli i quali possono fruire di una pubblica scuola, vicinissima alla loro abitazione, si recavano in quella scuola privata, per alcuni lontanissima, i rappresentanti succitati osservano che, dall'essere la scuola popolare privata slovena frequentata da fanciulli che abitano fuori del pomerio della città, si potrebbe dedurre che nemmeno il territorio è bene provveduto di scuole slovene; non giustificano, però, la presenza di parecchi fanciulli abitanti per esempio a Servola ed in Guardiella, ove esistono scuole pubbliche slovene, nella scuola privata della Società dei SS. Cirillo e Metodio.

Osservano ancora, che pure non tenendo conto dei citati 123 fanciulli del territorio, la scuola suddetta era frequentata da 221 scolari abitanti nella città, numero che sarebbe maggiore, ove le sale fossero più ampie e che ad ogni modo è bastante per pretendere l'erezione di una scuola apposita, e rilevano che certamente la scuola, ove venisse eretta nel centro della città, sarebbe ancor più frequentata.

Anche qui, però, i rappresentanti dei petenti dimenticano che la grandissima maggioranza degli sloveni, venuti ad abitare nella città, occuparono le case in prossimità al perimetro, e quindi una scuola slovena nel centro della città, sarebbe per molti di loro più distante di una delle scuole slovene di campagna più prossime alla città.

La Commissione all'istruzione pubblica, visto che dalla nuova trattazione commissionale nulla risulta di nuovo in appoggio della pretesa che, entro il pomerio della città venga istituita una civica scuola popolare con lingua d'insegnamento slovena, propone a mio mezzo che all'Inclito Consiglio piaccia deliberare:

«Riaffermando ancora una volta la dichiarazione votata nelle sedute del 14 settembre 1892, 22 maggio 1894 e 14 aprile 1897, il Consiglio municipale dichiara che esso mai assentirà che entro il perimetro di questa città, vengano, a spese del Comune, erette o mantenute scuole con lingua d'insegnamento che non sia l'itali na».

E' approvata senza discussione all'unanimità, meno l'on. Dollenz, il solo dei territoriali presenti.

Per la fontana in piazza delle Poste.

L'assessore dott. Boccardi legge una breve riferta dalla quale risulta occorrere una spesa di 2500 fiorini per lavori di fondazione alla fontana monumentale di piazza delle Poste, e di fior. 166.56 per l'introduzione dell'acqua d'Aurisina.

Geiringer. Raccomanda che coi lavori a base di calce-struzzo, che si faranno per tali fondamenta, non venga otturata la vena d'acqua che esiste in quel punto e che, notoriamente, è copiosissima. Sarebbe peccato che andasse perduta, mentre può servire a scopi industriali o d'inaffiamento e non costa nulla.

Il Consiglio accorda il credito straordinario complessivo di fior. 2666.56 all'espressa condizione che si tenga conto della raccomandazione fatta dall'on. Geiringer.

Dollenz. Giacchè si parla di fontane, raccomanda la demolizione di quella mastodontica fontana che è conosciuta sotto il nome di fontanone Dobler. Quel punto viene sempre più abbellendosi ed anche adesso vi si stanno erigendo nuovi fabbricati. Il fontanone potrebbe essere vantaggiosamente sostituito da un fanale a tre bracciali come si è fatto in piazza della Zonta.

Combi raccomanda che sia migliorato il sistema d'illuminazione della piazza delle Poste.

Il Podestà dichiara che terrà conto di ambedue le raccomandazioni.

Il sussidio all'Ospizio marino:

Su proposta della Commissione sanitaria, la quale mette in rilievo le benemerenze dell'Ospizio marino, il Consiglio vota, ad unanimità, un sussidio di 1000 fiorini a questa umanitaria istituzione.

La calefazione a gas nelle cucinette dell'ospedale.

Le cucinette attualmente in funzione all'ospedale, consumano per 2000 fiorini all'anno di combustibile. Ragioni di pulizia, d'igiene e di sicurezza consigliano che si introduca la calefazione a gas. La spesa ricorrente sarà di f. 1.925; non superiore quindi all'attuale. La spesa d'impianto sarà di 9000 fiorini, da distribuirsi in tre rate eguali nei tre prossimi esercizi.

Il Consiglio approva.

Presentazione di resoconti.

L'assessore dott. Boccardi legge i resoconti per l'anno 1896 del civico Museo di antichità, del civico Museo di storia naturale e del civico Museo Revoltella, di belle arti.

Sono approvati senza discussione.

Per l'eventualità di un nuovo porto nel vallone di Muggia.

Di questo argomento abbiamo diffusamente parlato nel nostro numero di ieri, mettendo in chiaro i giusti concetti ai quali Comune e Camera di commercio si sono ispirati nel farsi iniziatori degli studi per un progetto di nuovo porto nel vallone di Muggia.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità lo stanziamento all'uopo di 1000 fiorini, sentita una raccomandazione dell'on. Combi, il quale ricordò l'esistenza di un progetto compilato nel 1885 ed approvato da una numerosa commissione di competenti.

Il progetto in questione fu esibito dall'on. Combi ad ispezione del Consiglio e il Podestà si riservò di presentarlo alla Commissione incaricata degli studi in questione.

Dopodichè, esauriti con rara sollecitudine i 13 oggetti all'ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta pubblica alle 8.25.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio prende le seguenti deliberazioni:

Edvige Costantini è nominata maestra effettiva di I categoria assegnandola al civico Liceo femminile.

Il maestro della civica scuola popolare Giuseppe Bonifacio è collocato con la fine del prossimo luglio nello stato di permanente riposo assegnandogli congrua pensione.

Giovanni Hayek è nominato maestro di I categoria, assegnandolo alla civica scuola cittadina maschile di Città nuova.

La maestra di I categoria Anna Gentilomo è trasferita col prossimo anno scolastico alla civica scuola cittadina in via Giotto.

Al posto in concorso di maestra effettiva di I categoria è nominata la concorrente Homann Anna destinandola alle VI classi femminili delle scuole alla Ferriera ed alla Barriera.

A maestra effettiva di I categoria per la scuola di via Giotto è nominata Carbonetti Ida.

E' approvata la sistemazione d'un nuovo posto di maestro per le prime cinque classi delle civiche scuole popolari di città.

E deliberato il trasloco dei seguenti docenti: Kossovitz Giuseppe alla scuola di Città nuova, Ceciliano Cherincich al Belvedere, Carlo Sacomanni in via Giulia.

A maestri effettivi di III categoria sono nominati per la scuola in via dell'Istria il concorrente Bonin Francesco e per quella di Barriera vecchia Stefanelli Leonardo.

A maestro effettivo di II categoria per le sezioni italiane di campagna è nominato il concorrente Devescovi Giuseppe fu Andrea con destinazione alla scuola di Servola.

Sono trasferite le maestre effettive di III categoria Ida Paolina al Liceo e Maria Jeralla a quella di Barriera vecchia.

A maestre effettive di III categoria sono nominate: Sessa Giovanna per Città nuova, Dreossi Alferrà per la Ferriera, Laurencich Elisa per la scuola nella Casa dei poveri, Maddaloni Maria in via dell'Istria.

A maestre effettive di II categoria nelle sezioni italiane di campagna sono nominate: Popp Olga per la scuola di Barcola e Pierobon Elvira per la scuola di Servola.

A maestre assistenti effettive sono nominate Pollanz Eugenia per il Liceo femminile, Arnerrytsch Eugenia per la scuola nella Casa dei poveri, Sandrinelli Amelia per la scuola di fondazione Morpurgo, Mellinz Maria per la succursale in via dell'Istria, Slagna Emma al Lazzaretto vecchio, Mosettig Enrica per la scuola di via Giulia, Taucer Cecilia per la succursale in via dell'Istria.

E' sistemato presso il civico Liceo femminile un secondo posto di maestra assistente.

E' assegnata pensione di grazia alla vedova di un assessore magistratuale e sussidio di educazione ad una figlia minore.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi: Da T. Z., rifiutate al tarocco, cor. 1.12.

L'investitura della Bistrizza. In rapporto a questo lieto avvenimento per la nostra città, del quale ci siamo occupati diffusamente ieri, ci preme riparare ad una involontaria omissione nella quale siamo incorsi e di cui ci ha resi attenti la Comunicazione fatta iersera dal signor Podestà in Consiglio.

Patrocinatore del Comune, presso il Tribunale amministrativo, era l'egregio deputato del II collegio di città, avv. Guido d'Angeli, il quale disimpegnò la difficile missione, con quello zelo e quell'ardore che egli è solito a spiegare in tutte le cose che hanno attinenza con l'interesse pubblico.

Il IV congresso internazionale della stampa. Oggi s'inaugura a Stoccolma il IV congresso internazionale della stampa. Il *Piccolo* vi è rappresentato dal suo corrispondente romano signor Salvatore Cortesi. Il nostro direttore, dispiacente di non aver potuto partecipare ai lavori del congresso, al quale era stato delegato dall'Associazione della stampa italiana, ha inviato al congresso un telegramma di saluto.

Intorno al processo dei barcolani. Il processo che si è chiuso ieri con la condanna di tutti gli accusati meno uno, non avrebbe di per sè stesso alcun bisogno di commento: esso non è che l'epilogo naturale di fatti, che in qualsivoglia assetto civile, sono stigmatizzati come la più profonda offesa della coscienza pubblica e vogliono di conseguenza sollecita e severa l'azione reintegratrice della giustizia. Meno ancora abbisognano di commento i fatti stessi che furono oggetto dell'accusa: vendette politiche, che si compiono da accozzaglie di rozzi fanatizzati e si esplicano nella distruzione di fanali, caselli, cancellate e porte e nel saccheggio di salvadanari di bilancie automatiche, sono documenti di un'eloquenza del tutto particolare. Provano essi contro i colpevoli tutto ciò che ai loro inspiratori converrebbe di nascondere accuratamente e renderebbero inutile, se questa fosse possibile, anche una vivisezione, la quale volesse determinare che cosa si sia sostituito nel cervello di gente siffatta al lavoro benefico di una propaganda, avente per fine la moralizzazione politica e civile.

Quel che invece s'impone ad un'attensione, non scevra di meraviglia e peggio, è il contegno adottato dagl'imputati fin dall'inizio del dibattimento. Essi, dopo aver scelto o, più esattamente forse, accettato tre difensori caratteristici, alla prima domanda rivolta loro dal presidente, rispondono tutti, come un uomo solo, *in italiano*, di non comprendere che lo sloveno e domandano di essere interrogati in questa lingua. Avevano dunque - è chiaro - organizzato una dimostrazione politico-nazionale; e non pensavano essi o i loro consiglieri quanto disdoro dovesse derivare al partito cui appartengono da questo suggello nazionale posto volontariamente e ostentatamente su vandalismi e su saccheggi, degni della più barbara fra le genti. Chiamati, in 23 barcolani, a rispondere dei più disonorevoli fra i reati, vollero proclamar Barcola ignara della nostra lingua e tentarono di staccare una villa del territorio triestino dalla vita comune con la città per trapiantarla nella ben dubbia idealità di un legame con altre regioni, le quali, invece, non possono che adontarsi di ricevere omaggi da tali mani. Bel servizio hanno reso alla loro causa e bene inspirati furono i loro consiglieri!

Ogni altra razza, ogni altro partito avrebbe agito ben diversamente. Se, tra gente d'altra stirpe, fosse stato possibile che singoli individui, rozzi, brutali e avvinazzati, manifestassero l'amor proprio nazionale per mezzo di vandalismi e di furti, coloro che presiedono al movimento nazionale si sarebbero affrettati a sconfessarli, a trattarli e a lasciarli trattare come volgari delinquenti comuni, indegni di solidarietà e di difesa. Qui invece li hanno presentati come campioni dell'idea e della civiltà nazionale, i distruttori di *chalets de necessité* e i saccheggiatori di bilancie automatiche! Hanno sacrato alla lingua nazionale le labbra che avevano proferito le più triviali ed oscene contumelie e le manette del malfattore hanno volute adorne del tricolore sloveno!

Un'unica attenuante hanno i capi degli sloveni fanatizzati ed è questa: la circostanza di fatto, per cui le scene selvagge di Barcola, anzichè poter passare per un caso isolato, devono esser considerate come l'episodio di tutto un sistema di violenze e di eccessi, inspirati dall'amor proprio nazionale sloveno. A Barcola come a Servola, qui e lì come nel Goriziano e nell'Istria. Per questo i sistematici vandalismi nazionali sloveni non possono paragonarsi ai trascorsi che singoli individui d'altre nazionalità potessero per avventura commettere in un momento d'entusiasmo o di amarezza. E per questo i capi del movimento pansloveno non possono comportarsi di fronte agli autori di simili vergogne come si comporterebbero le persone che stanno alla testa d'un movimento nazionale d'altra razza.

Tra noi le aspirazioni antiitaliane degli sloveni non hanno avuto mai altra forma che la violenza e la sopraffazione. Alla nostra civiltà, alla nostra intraprendenza, alla nostra coltura essi non hanno contrapposto mai un'altra civiltà, un'altra intraprendenza, un'altra coltura. Dove non si sapeva che fossero o volessero mostrare di esistere, essi hanno affermato e documentato la propria esistenza con qualche atto del tutto simile agli eroismi di Barcola.

Come dunque potrebbero i loro capi sconfessare gli autori delle barbariche vendette barcolane, senza rinnegare la propria vita nazionale istessa? Se dicessero: «non confondete questi violenti brutali e rozzi con coloro, che perseguono le nostre aspirazioni con altri mezzi!» ciascuno potrebbe chieder loro: «dove sono questi *coloro?* Quando mai si sono adoperati da parte vostra altri *mezzi?*»

Per questo lato il processo chiusosi ieri è per noi un documento prezioso. Un documento, da cui e governo e certi avversari nostri potrebbero imparar molte cose.

Quanto alla condanna, essa potrebbe servir di ammaestramento a quella parte del territorio che, di solito abbastanza tranquilla, si lascia in dati momenti sobillare. Quando i contadini vengono scatenati contro la città, si dice loro unicamente: *rompete!* Forse il ricordo della sentenza di ieri varrà a salvare qualcuno almeno, cui tornerà alla mente il detto: *chi rompe paga!*

Nuovo professore. Il signor Casimiro Crepaz, docente al Ginnasio comunale, assolse ierlaltro l'esame di Stato all'Università di Vienna.

La nota utile d'attualità. — A proposito di bagni. Ci scrive un medico amico:

Il pregiudizio che le fregagioni del corpo con la sabbia del mare dopo il bagno abbiano particolari virtù, è innocuo quando si tratti di vera spiaggia, la cui sabbia si rinnovi continuamente per la forte battuta dell'onda. E il pregiudizio, in questo caso, ha la sola pecca di far insudiciare di nuovo il corpo, dopo che il bagno l'ebbe pulito. Ma, da noi, la cosa è diversa. Da noi, spiaggie non ci sono e manca la battuta dell'onda. La sabbia che si trova ai bagni è importata ed è quindi, sia pure fino un certo punto, stabile. Di essa si servono i bagnanti per le fregagioni che praticano anche sulle parti piagate. E le piaghe che si curano al mare con tanto insigne vantaggio, purtroppo sono, per lo più, scrofolose, e per chi non lo sapesse, mantenute quindi da un processo, per quanto locale, di tubercolosi. La materia, dunque, che da quelle piaghe si segrega, può, sotto date circostanze, costituire un contagio, e, colla sabbia, essere trasportata dal malato al sano. Vorrei perciò veder scomparire il brutto, pericolosissimo vezzo. Non vorrei peraltro che si esagerasse il timore del pericolo a cui ho accennato, estendendolo anche alla comunanza del bagno. Per essere il bagno all'aperto, questo pericolo non sussiste affatto.

Concittadini che si fanno onore. In un concorso musicale recentemente bandito dal giornale teatrale *Scaramuccia* di Firenze, il primo premio, consistente in un diploma d'onore, venne conferito ad un bravo giovanotto, nostro concittadino, il signor Ermanno Leban, per una romanza per canto e pianoforte, dal titolo: *Povero fiore!* — Lo stesso signor Leban ottenne poi un diploma di merito, al medesimo concorso, per una romanza per canto e pianoforte: *Troppo bella!*

Nella riferta della commissione sui lavori presentati, queste composizioni del nostro giovane concittadino sono molto lodate.

Elargizioni varie. Il comm. Marco Besso, per solennizzare un lieto avvenimento nella famiglia del fratello cav. Giuseppe ha rimesso L. it. 500 al fondo «Margherita di Savoia» dell'Associazione italiana di beneficenza.

Allo stesso scopo l'ing. B. dott. Besso ha elargito 200 corone all'Associazione triestina di patronato per gli scarcerati.

Il signor Alessandro Piazza, per onorare la memoria del fratello dell'amico Lazzaro Cantoni, elargì al Fondo di beneficenza dell'Associazione mutua triestina fra agenti di commercio e scritturali l'importo di corone 20.

Per onorare la memoria del testè defunto fratello del carissimo amico Lazzaro Cantoni, il sig. Giuseppe Levi ha elargito al Gremio dei sensali patentati corone 20 a scopi di beneficenza.

L'inclito Magistrato civico ci comunica: Da parte di anonimo, vincitore del premio d'un'obbligazione del prestito civico 1885, estratta il 1. giugno corrente, fu elargito l'importo di fior. 100 a favore dei due ragazzi della Pia casa dei poveri che effettuarono il sorteggio.

Il dott. Eduardo Meth junior elargì alla Guardia medica cor. 10, vinte in una scommessa.

Stipendi di viaggio. Il Ministro austriaco dell'istruzione ha conferito, durante le vacanze imminenti, parecchi stipendi per viaggi d'istruzione in Italia ed in Grecia. Fra i prescelti per tale conferimento vi è pure il professore Stefano Pretis del Ginnasio dello Stato di Capodistria.

Per le prossime assise sono stati fissati tre dibattimenti. Il 30 corr., giorno d'apertura, comparirà dinanzi ai giurati Carlo Ravan, accusato del crimine di uccisione. Il dibattimento sarà presieduto dal presidente del tribunale cons. aulico Michele Urbancich.

Il primo luglio, sotto la presidenza del cons. cav. de Nadamlenzki, avrà luogo il dibattimento in confronto di Umberto Dell'Agnolo e consorti accusati del crimine di furto.

Il 2 luglio siederà sul banco degli accusati il signor Ernesto Buchberger, chiamato a rispondere del delitto contro la sicurezza dell'onore mediante stampati.

Presiederà il cons. Codrig.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste è arrivato il 23 corrente ad Aden ed ha proseguito il viaggio per Suez.

Il *Polluce*, proveniente da Durban, ha toccato Mauritius ed è partito il 23 corr. per Colombo.

San Giovanni. Ieri i numerosi Giovanni e le numerosissime Giovannine celebrarono il loro santo; e mentre si notava un certo movimento di servi di piazza, di fiori, di torte, di regali, e si sentivano qua e là piovere gli auguri, si vedevano moltiplicarsi le strette di mano, c'era chi pensava ai famosi fuochi di San Giovanni, che sono una tradizione antica, comune a molti. Ora però le tradizioni sono in ribasso e iersera furono pochissimi i *falò* in montagna e nelle ville del territorio. Fu veduto innalzarsi all'aria qualche razzo, e tutto lì.

I due cinematografi. Numeroso pubblico assistette iersera all'esperimento del cinematografo Pirou, fatto nell'atrio del Politeama, molto bene arieggiato. I quadri presentati, riusciti tutti, piacquero indistintamente. Notiamo come i migliori, «La spiaggia di Nizza», «Una carica di cavalleria», «L'arrivo di un treno dalla funicolare a Monte Carlo», e «La passeggiata del Bue grasso a Parigi».

Anche nell'atrio della Fenice il cinematografo Lumière continua ad interessare gli amatori per la varietà dei suoi quadri.

Echi delle elezioni. Iermattina nove persone, fra cui due donne, comparvero dinanzi ai giudici per rispondere del delitto di falsata votazione ex art. VI della legge 17 decembre 1862. Le condanne variarono da 4 giorni a un mese di arresto.

Furto ardito — Il coraggio d'una ragazzina. Iermattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Antonio Ponta, di 33 anni, bracciante, da Trieste, il quale, al meriggio del 9 aprile, introdottosi, aprendone la porta con un ordigno che volgarmente si dice *zampa di porco*, nel magazzino del negoziante di formaggi signor Giuseppe Tommasini, al N. 11 di via Chiozza, ne asportava 287 fiorini e 89 soldi, parte in banconote parte in argento e spiccioli, dandosi poi alla fuga. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli. L'accusato era difeso dall'avv. dott. Mondolfo.

Esposta la causa, il presidente chiese al Ponta che cosa potesse opporre a propria discolpa. Rispose: — Gavevo bisogno. Go moglie e quatro fioi. Ala matina iero andà fora de casa, senza saver quelo che gavaria fato, metendome in scarsela quela *zampa de porco* che i me ga trovà adosso: Fra le undise e le undise e meza, passando per la via Chiozza, go visto el magazin de sior Silvestri averto. Due fachini stava caricando sora de un careto alcune forme de formagio e mi, aprofitando de un momento che i voltava la schena ala porta, son sbrissà nel magazin, dove che no ghe iera nissun, e me son sconto in t'una scanzia. Ale dodise i ga serà el magazin con una semplice man de ciave. Mi, alora, son vignù fora del mio nascondiglio, son entrà nel scritorio e go ciolto tuti i soldi che go trovà sora de un pulto. Dopo, con la *zampa de porco*, go sforzà la seradura de la porta e son andà fora. In strada, tuto in t'un, me son visto davanti una putela, che me ga domandà cossa che iero a far in t'el magazin. No go risposto e me son messo a correr zo per via Chiozza, go voltà per via dei Gelsi, pra' del Ospedal e via Malolica. La putela me iera sempre drio, zigando *al ladro! al ladro!* Da lontan go visto una guardia e me son slanzà in via dela Sorgente, ma là son stado arestado. Eco tuto.

Pres. Udrete raccontare dai testimoni come sieno stati veduti due individui sospetti aggirarsi in quei pressi, mentre voi eravate nel magazzino, uno dei quali battè anche alla porta, facendovi - si comprende - un segnale convenuto. Dunque avevate dei complici.

Acc. No xe vero. Iero solo, solo!

— Gli agenti del signor Tommasini escludono che siate entrato nel magazzino prima della chiusura e che vi siate potuto nascondere in una scansia. D'altronde io stesso mi sono preso la cura di visitare quel magazzino, e mi sono fatto il criterio che, ristretto com'è, non offra a un uomo la possibilità di nascondersi.

— Mi go dito la verità.

— C'è, poi, un'altra circostanza che vi smentisce. La signora F. D., che abita proprio di rimpetto, ed era alla finestra, ha veduto, dalle 12 e un quarto alle 12 e mezzo, un uomo avvicinarsi alla porta del magazzino, aprirlo, chiudervisi dentro e uscirne di là ad alcuni minuti.

— Chi sa cossa che ga visto quela siora.

Vittoria Tommasini, una simpatica ragazzina di 10 anni, figlia del negoziante di formaggi, con mirabile chiarezza depose: — Mio papà pranzava, suso, nel quartier, e mi iero andada abasso per andar a comprar un quaderno. Passando davanti el magazzin go visto vignir fora sto omo. Ghe go dimandà cossa ch'el iera a far drento e lui el se ga messo a correr. Mi drio, zigando, con quanto fià che gavevo al ladro! Lui el coreva sempre, el coreva. A un zerto punto, ghe xe cascà un sacheto de fiorini, mi lo go ciolto su e go continuà a corer. Vizin el Pra' del Ospedal, un omo coi cavei rossi me ga zigado: Picia va a casa, perchè quel omo te bastonarà! - Mi no lo go badado e avanti sempre. No vardavo, no vedevo ch'el ladro, el qual me minaciava con un fero. In via de la Sorgente una guardia lo ga ciapà, ghe ga trovado tuti i soldi adosso e alora son andada a casa. No xe andai persi che do fiorini.

Sulla base di tali emergenze, la Corte condannò il Ponta, già più volte punito per furto, a tre anni di carcere.

L'orologio di un facchino. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Giovanni Riavez, di 38 anni, da Gorizia, accusato del crimine di furto e delle contravvenzioni di revertenza di sfratto e di vagabondaggio.

Andrea Grison, facchino, il danneggiato, fece così la sua deposizione: — Mi abito al pianteren dela casa N. 4 de via Chiauchiara. Sora de mi, al primo pian, abita tanta gente e fin' poco tempo fa abitava una certa Teresa ved. Vascotto, dala qual praticava quasi ogni giorno el Riavez, che mi del resto non conossevo. Nela note dal 10 al 11 april son vignù a casa stanco e anca un pocheto imbriago. Impizada la lume, go cavà el mio orologio de argento con la cadena e lo go messo sula tavola e dopo go cavà de la scarsela i soldi che me iera restadi, un fiorin e vinti soldi, e anca quel lo go messo sulla tavola. Dopo go cominzià a dispoiarme. Tuto in t'un go inteso do ragazze, Maria e Pepina Angeli, che le sta anca in primo pian, zigar davanti alla mia porta!: Chi xe qua? Aiuto! Chi xe? - Go ciapà el lume e son corso fora e go visto un omo per tera, che pareva che el dormisse. Le ragazze me ga dito che vegnindo nel porton in scuro, le gaveva ciapà paura. Gavemo messo el lume soto el viso e le do giovani le me ga dito: Xe quel omo che sta qua su dela Vascoto. Adesso andemo a dirghe che la lo vegni a cior, ch'el xe imbriago. Lore le xe andade su e mi son tornà nela mia camera. La malora ga volesto che me dimenticassi de serar la porta co' le ciave e che me indormenzassi su la tavola. Quando che me son sveiado, iera sparido l'orologio, la cadena e anca i bori. El pol creder, sior presidente, me son messo a zigar, son sortì dela camera e go visto che iera sparì anca l'imbriago. Subito me xe nato el sospeto che lui el doveva aver fato el colpo e cussì ga pensado tute le vicine, le due sorele Angeli e anca certa Maria Bergavich che gaveva visto el tipo. Sior presidente, adesso la fazzi lei, come che Dio comanda.

Il Riavez si mantenne del tutto negativo, ma tutti i testi concordemente dichiararono di averlo riconosciuto in quell'individuo che era sdraiato davanti alla porta del Grison.

Venne condannato a 8 mesi di carcere.

Il suicidio di ieri. Completiamo con alcuni particolari ulteriori la narrazione fattane nel *Piccolo della sera.*

Il giovane Antonio Buzzai, d'anni 28, muratore, occupato allo Stabilimento Tecnico, abitava con i suoi genitori nella casa operaia N. 4 in via degli Antenorei. Da qualche tempo mostravasi taciturno e di cattivo umore. Aveva, a quanto sembra, un amorino non bene corrisposto e con qualche amico erasi più volte espresso di volerla finire con la vita. L'altra sera rincasò per tempo e appena ebbe cenato si coricò. Iermattina rimase in casa solo, mentre i suoi genitori erano usciti. Alle 10 la madre ritornò; ma ebbe appena aperto l'uscio che mandò un grido straziante; poi si diede a correre per la via gridando al soccorso.

La casa abitata dai Buzzai è composta di pianoterreno ed un piano superiore. Di sotto evvi la cucina; al di sopra due stanze alle quali si accede per una scala. La povera donna aveva trovato il figlio appiccato sulla porta di passaggio alle stanze.

Il giovane Buzzai salendo su una scala, era riuscito a conficcare un grosso chiodo sull'architrave e, formato un laccio con una corda se lo passò al collo, spinse con i piedi la scala e rimase penzoloni.

Alle grida della madre accorsero molti abitanti del vicinato, tra i quali il fuochista Michele Iurissevich, il quale, senza por tempo in mezzo, valendosi della stessa scala adoperata dal Buzzai, riuscì a recidere la corda, ma si accorse tosto ch'era troppo tardi. Il corpo dell'infelice era ormai freddo. Il Iurissevich lo trasportò nella prima stanza e lo adagiò sul letto. Frattanto comparve il dott. Usiglio che, passando di là, era stato avvertito da alcune donne dell'accaduto. Egli non potè far altro che constatare il decesso. Per i rilievi di legge comparvero sul luogo l'ufficiale di polizia Moschini e l'ispettore di p. s. Ciadez del commissariato di S. Giacomo.

Il giovanotto prima di mettere ad effetto l'insano suo proponimento aveva scritto con la creta sopra un baule queste parole: «Vi saluto tutti. Sono stanco della vita, vi domando scusa, addio! Vi prego di salutare la signorina Fanny L..., abitante in via del Molin grande, pianoterra! Domando perdono a tutti, addio!»

Il suicida aveva ancora tre fratelli, uno dei quali trovasi al Brasile, e due sorelle, una delle quali è monaca. Era beneviso a quanti lo conoscevano e nel popolare rione la triste fine fu molto commentata.

Il cadavere, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, fu fatto trasportare alla cappella mortuaria di S. Giusto.

L'incidente del pugno a un velocipedista a Barcola. L'incidente occorso al signor Lacovig, sulla strada di Barcola, e che abbiamo riferito ierlaltro, ha avuto uno strascico, del quale molto si parlava ieri in città. Si diceva che l'autore della tentata aggressione era stato scoperto e identificato per una guardia di p. s., dell'appostamento di Barcola, che la sera del fatto si trovava in permesso e vestiva l'abito borghese:

Considerata la gravità di questa voce, abbiamo voluto approfondire le cose ed ecco quanto ci risulta dalle nostre indagini:

Il signor Eugenio Lacovig, abitante in via della Madonnina N. 16 a, lunedì sera, come usava di solito, si recava con la bicicletta a Miramar. Appena giunto alle ultime case di Barcola, s'imbattè in quattro individui i quali parlavano lo sloveno. Uno di questi, staccatosi dal gruppo, gli si avvicinò e gli mirò un pugno, che il Lacovig riuscì a scansare. Visto poi ch'egli metteva mano alla rivoltella, l'aggressore con un salto si allontanò.

Il signor Lacovig proseguì verso Miramar, ed al ritorno si fermò presso il negozio di commestibili del signor Duller, suo conoscente. Stando a discorrere col Duller, il Lacovig vide uscire da un'osteria i quattro individui di prima, i quali discutevano calorosamente fra di loro. Una guardia di p. s., in divisa, si avvicinò loro e disse: Ste boni fioi, ste boni, andè a casa!

Il signor Lacovig, rimasto quindi sulla sua macchina se ne venne in città.

La mattina seguente, ritornato per alcuni suoi affari nel negozio del signor Duller, vi trovò, oltre il proprietario, un agente, certo Luigi Michelazzi, d'anni 18, il quale ebbe a dirgli: La sa, quel che iersera ga tentado de darghe un pugno a lei, xe una guardia de p. s. in zivil, che iera in permesso!

— Chi te lo ga dito?

— Ma, eco: Subito dopo el fato xe passado de qua Massimiliano Pippan, un ragazzo de 15 anni, e quando che 'l ga inteso quel che iera nato el xe andado vizin de quei quattro, el ga parlado con lori, e po' tornado vizin de mi el me ga dito che quel del pugno iera una guardia in zivil.

Il sig. Lacovig, ritornato in città si recò tosto alla direzione di polizia a denunciare la cosa. Mercoledì verso il mezzogiorno si presentò al sig. Lacovig l'ispettore di p. s. Valentich, reggente l'ispettorato di Barcola e lo invitò a recarsi nel pomeriggio al suo ufficio, soggiungendo che avrebbe fatto indossare a tutte le sette guardie dell'ispettorato, l'abito borghese, affinchè il Lacovig potesse constatare se fra esse vi fosse l'autore della tentata aggressione.

Quando alle 6 pom., il sig. Lacovig si recò a Barcola, vi trovò l'ispettore, il quale stava interrogando tre villici, da lui ritenuti per quelli, che nella sera del fatto si trovavano con l'individuo ricercato.

— Noi ierimo fora, ma no savemo gnente, no gavemo visto gnente! - risposero tutti e tre concordi. - Con noi iera un tipografo de Dollenz, zerto Silvestro Pertot.

L'ispettore Valentich dopo aver assunto le loro generali li rilasciò. Presentò quindi al Lacovig una guardia di p. s. in divisa, quella stessa che la sera del fatto, al ritorno del velocipedista a Barcola, aveva consigliato i quattro sconosciuti a «star boni». Quel funzionario asserì che fra i quattro succitati non si trovava nessuna guardia di p. s. in borghese.

L'ispettore assunse quindi il nome del ragazzo Massimiliano Pippan, e il suo indirizzo. Il Pippan è apprendista falegname presso il sig. Mengotti di qui, abita a Cedas, sulla strada di Miramar, e la sera del fatto, quando parlò con i quattro sloveni, stava rincasando.

A quanto ci consta, interrogato ora nuovamente dal Micheluzzi e dal Duler Massimiliano Pippan, fratello di quel Pippan che fu arrestato per falsa deposizione durante il dibattimento svoltosi in questi giorni, per i fatti di Barcola, nega ora d'aver detto al Michelazzi che l'aggressore del Lacovig era una guardia in borghese. Va inoltre notato che lo stesso Pippan aveva detto al Michelazzi che tra i quattro individui in questione c'era pure in quella sera questo suo fratello.

*** Non dubitiamo che la Direzione di polizia avvierà con tutta sollecitudine i rilievi necessari per mettere in chiaro quanto ci sia di vero nell'imputazione, rispettivamente nella ritrattazione del Pippan. Sia che si tratti, com'è possibile, di uno scambio di persone, sia che, invece, s'imponga all'autorità di polizia la necessità d'un esemplare provvedimento contro un funzionario meritevole del più severo castigo, è necessario che il toglimento d'ogni dubbio o la punizione seguano al più presto e nel modo più luminoso.

La fine di un idillio. Ecco alcuni ulteriori particolari sul fatto da noi raccontato ieri riguardo all'idillio amoroso fra Ottone Lass e la sua bella.

Ottone Lass, un bravo ed onesto operaio occupato alla fabbrica metallurgica, il 18 gennaio dell'anno scorso ebbe la disgrazia d'imbattersi nella vedova Francesca Lifter, la quale, raccontandogli di avere tre orfanelli da mantenere e di non poterlo fare con lo scarso emolumento che percepiva dall'ospedale come infermiera, riuscì ad intenerirlo. Egli si prese a cuore la sorte di lei e se la prese seco animato dalle più serie intenzioni. Durante questo tempo però un bambino morì, un altro venne accolto da certi parenti della Lifter a Vienna, il terzo, ammalatosi, venne accolto all'ospedale di Santa Maria Maddalena superiore. La Francesca in tal modo si trovò libera d'ogni impiccio e martedì, mentre il Lass era al lavoro, prese il di lui vestito migliore, la biancheria più bella e impegnò tutto presso lo stabilimento Dussich, lasciando sul tavolo in casa il relativo biglietto. Si noti poi che da due settimane la Lifter era stata licenziata dall'ospedale.

Ieri il Lass, rovistando dappertutto per accertarsi se l'infida non gli avesse rubato qualche altra cosa, rinvenne nascosto in un sito un fardello di biancheria e, con sua gran sorpresa, constatò che apparteneva all'ospedale. Si affrettò a portare il fardello alla presidenza del pio stabilimento, ove raccontò com'era passata la cosa. Rileviamo che l'autorità ha emanato circolare d'arresto contro la fuggitiva.

Piccolo incendio. Stanotte verso le dodici un giovanotto che stava bevendo un quarto di vino nell'osteria «Alla Stella polare», in via Santa Caterina, recatosi per un momento nel cortiletto dell'osteria confinante con quello dello stabile segnato col n. 5 di via Sant'Antonio, sentì un forte odore di bruciaticcio e osservando bene, si accorse che del fumo usciva dal laboratorio della pasticceria Paulin, sita in via del Canale. Recatosi subito al prossimo caffè della «Stella Polare», telefonò alla Direzione di Polizia e all'appostamento dei vigili in via Molin Piccolo, da dove fu avvertito l'appostamento principale.

Accorsero tosto sul luogo l'ispettore Bauzon con alcune guardie, un treno di vigili della via Molin piccolo, e subito dopo due treni dell'appostamento principale, agli ordini del comandante Chaudoin, e del luogotenente Caputto. Nel frattempo, dalle guardie era stato chiamato il sig. Vittorio Paulin, procuratore della ditta, abitante in piazza San Giovanni N. 6.

Aperta la porta del negozio, si constatò che per un caso fortuito il fuoco erasi appiccato ad una cassetta d'immondizie e ad una botte contenente paglia da imballaggio, il che produceva molto fumo. Con pochi secchi d'acqua i vigili spensero quel principio d'incendio, che ove non fosse stato avvertito in tempo, avrebbe potuto prendere proporzioni allarmanti.

Incidente ferroviario. - Una giovenca stritolata. L'altra sera il treno celere N. 4, partito alle 7.45 dalla stazione della ferrovia Meridionale, diretto per Vienna, giunto presso Adelberga, investì sul binario una giovenca. La povera bestia rimase stritolata. Il macchinista, accortosi dell'ingombro sul binario, aveva dato il fischio d'allarme, ma pare che questo non fosse stato udito. Naturalmente fra i passeggeri ci fu un po' di panico, giacchè sulle prime dicevasi si trattasse di una vittima umana. Fortunatamente però il fatto non diede origine ad alcuna disgrazia tra le persone dei viaggiatori.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Malalan, d'anni 32, abitante a Opicina, ieri poco dopo il mezzogiorno, mentre lavorava in un magazzino al Porto nuovo, essendogli sfuggita di mano una cassa, riportò una contusione al ginocchio sinistro.

L'apprendista calzolaio Ferdinando Monaro, d'anni 16, abitante in via San Maurizio N. 10, ieri alle 3, con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita da taglio alla palma della mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

All'Ospedale. Nelle sale della quarta divisione del civico ospedale lavorano alcuni falegnami a riparare i pavimenti. fra altri vi è anche il ragazzo Vittorio Vasellich, d'anni 15, abitante in via dei SS. Martiri. Ieri, poco prima delle 7, mentre egli trasportava dei pezzi di pavimento vecchio, uno di questi gli cadde sul piede destro, in modo che un chiodo che trovavasi nel legno gli si conficcò nel piede stesso. Soccorso da alcune infermiere, il ragazzo fu poi condotto nell'ambulanza, dove il dott. Jesurum gli estrasse il chiodo e gli prestò le cure necessarie.

Per fare uno scherzo? Ieri sera, alle 8 e mezzo, dinanzi a una stalla, sulla via del Torrente, stava fermo un carro a due cavalli, pronto a partire per Tolmino, da dove era arrivato nella mattina stessa carico di derrate alimentari. Il cocchiere stava sbrigando alcune faccende con gli stallieri, quando si accostò al carro un individuo, il quale, credendosi inosservato, rubò una giacca ch'era posta sul veicolo stesso e, presasela sotto il braccio, s'avviò verso la piazza delle Legna. Una guardia di p. s. peraltro lo aveva osservato, perciò lo inseguì, e raggiuntolo, lo condusse all'ispettorato di androna del Moro. Il tizio fu interrogato poi dall'ispettore Fitzko, al quale disse a sua discolpa che la giacca l'aveva presa per fare uno scherzo e non per rubarla.

L'autore di questo scherzo è il facchino Giuseppe Z., d'anni 36, abitante in via Battaglia. Egli fu condotto agli arresti di via Tigor.

AVVISO DI CONCORSO
per l'Appalto
— del —
TEATRO COMUNALE DI TRIESTE

E' aperto il Concorso per l'Appalto del Teatro Comunale di Trieste, stagione Carnovale - Quaresima 1897-98 alle seguenti condizioni:

I. L'Impresa è obbligata di dare nella stagione non meno di 50 rappresentazioni di spettacoli d'Opera o d'Opera e Ballo.

II. Nel corso della stagione devono darsi almeno 6 Opere scelte tra le migliori del grande repertorio, due delle quali nuove per Trieste, con artisti di fama stabilita, gli spettacoli devono essere montati corrispondentemente all'importanza artistica ed alle tradizioni del Teatro.

III. Le opere, gli artisti ed il maestro concertatore devono essere approvati dalla Direzione.

IV. L'Impresa sarà tenuta di dare la preferenza nell'allestimento degli spettacoli ai fornitori, artisti ed operai del paese.

V. A titolo di garanzia degli obblighi assunti, l'Impresa dovrà versare a mani della Direzione l'importo di fiorini 10,000 alla firma del Contratto i quali verranno restituiti a stagione regolarmente finita.

VI. Il Comune di Trieste accorda una sovvenzione di fiorini 15,000 a mani della Direzione, più il consumo del gas semprechè l'Impresa possa comprovare a tempo debito che sieno stati assunti Palchi in abbonamento per l'importo minimo di fior. 25.000. Tale sovvenzione verrà pagata all'impresa: fior. 3750 al principio di stagione; fior. 3750 a metà; ed i rimanenti fior. 7500 alla fine, semprecchè dall'Impresa vengano scrupolosamente osservate tutte le condizioni del Contratto d'Appalto.

VII. A favore dell'Impresa sono: il reddito di tutti i Palchi (eccettuati sei) quello delle poltroncine di platea e delle gallerie, nonchè quello degli ingressi (rispettato a 41 signori Azionisti la libera entrata).

Le offerte sono da dirigersi a tutto il 20 Luglio prossimo alla Direzione del Teatro, alla quale spetta il diritto di deliberare sulle stesse. Ulteriori schiarimenti e dettagli possono aversi dalla Direzione.

Trieste, 23 Giugno 1897.

La Direzione del Teatro Comunale

GRANDE
Scuola di Velocipede
Sala ex „Monte Verde" Corso 45 - Aperta tutto il giorno.

Ricercasi per Vienna
scritturale che conosca il commercio in spedizioni sulla piazza di Trieste, possibilmente in caffè o frutta meridionali, per il 15 agosto a. c.

Necessaria la conoscenza dell'italiano e tedesco. Offerte sub «**E. H. 100**» al «Piccolo.»

Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.

ACQUA ANATERINA
del dentista di Corte
Dottor I. G. POPP - VIENNA

In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.

CAFFE-RESTAURANT
AL GIARDINO PUBBLICO
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle 8 (tempo permettendo)
BANDA MILITARE
di GORIZIA
dell' I. r. Regg. Fanti N. 47
sotto la direzione del maestro R. de Benczur

Fabrica d'Aceto
(NUOVO SISTEMA)
Via S. Apollinare N. 2050 (Laterale via Pondares)

Aceto comune . . a f. 1.80 l'ettolitro
Aceto fino datavola » 2.50 »
Aceto forte (essenza) » 4.50 »
Aceto extra forte (essenza doppia) . . » 5.50 »

NB. L'aceto viene consegnato direttamente dalla fabbrica, in fusti del compratore.
Pagamenti per cassa pronta con 2% di sconto. Campioni gratis a richiesta.

Acqua per i ricci
metodo infallibile per arricciare i capelli, 60 soldi. Si badi bene alla marca e alla firma **Franz Kuhn, Norimberga.** A Trieste presso **Ignazio Wohl,** negozio Profumerie **Piazza della Borsa 9.**

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE $2\frac{7}{8}\%$ con preavviso di 5 giorni
$3\frac{1}{8}\%$ „ „ 12 „
$3\frac{3}{8}\%$ a quattro mesi fisso
$3\frac{5}{8}\%$ „ otto „ „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
$2\frac{1}{4}\%$ „ „ 40 „
$2\frac{3}{4}\%$ „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 25 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso

b) In **BANCO GIRO** abbuonando $2\frac{3}{4}\%$ interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno $4\frac{1}{2}\%$ delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

25 giugno 1897